

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

686° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1991

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

10 ^a - Industria	<i>Pag.</i>	3
12 ^a - Igiene e sanità	»	8

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	24
Terrorismo in Italia	»	36

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1991

287^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Confederazione italiana della piccola e media impresa (CONFAPI), dottor Rodolfo Anghileri, accompagnato dai dottori Pietro Bracci, Leonardo Cersosimo, Alessandro Franchini e Paolo Gastaldi; il vice presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, dottor Sandro Borrella, accompagnato dai dottori Marco Bulgarelli, Amos Fregoli e Mauro Gori; il presidente dell'Associazione generale delle cooperative italiane, dottor Luciano Zignani, accompagnato dai dottori Michele Giacalone e Maurizio Zaffi; i rappresentanti della Confederazione cooperative italiane (Confcooperative) dottori Ermanno Belli e Antonio Perruzza; i rappresentanti della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche (Confesercenti), dottor Angelo Battisti e avvocati Luciano Maranghello e Gaetano Orrico; il presidente del Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane, dottor Francesco Bova, accompagnato dai dottori Federico Brini, Vincenzo Ciampi, Roberto Giannoli, Paolo Melfa, Giorgio Meli, Filippo Minotti, Ivano Spalanzani e Angelo Turco; il presidente del Comitato nazionale per la piccola industria della Confederazione generale dell'industria italiana (Confindustria), dottor Giorgio Grati, accompagnato dai dottori Roberto Carlone, Sergio Gelmi, Michele Porcelli e Lucio Scialpi.

La seduta inizia alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana: audizione di rappresentanti delle piccole e medie imprese

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 27 febbraio 1991.

Il presidente CASSOLA, nel porgere un indirizzo di saluto agli intervenuti, assicura innanzitutto che la Commissione industria del Senato intende approvare sollecitamente il disegno di legge n. 2740 in modo che, prima delle ferie estive, esso svolga i propri effetti a favore

delle imprese minori. Illustra, inoltre, gli elementi conoscitivi in materia di trasferimenti pubblici alle imprese e di tutela della concorrenza, acquisiti da una ristretta delegazione della Commissione, martedì 7 maggio, nel corso di incontri svolti presso la sede della CEE.

Dai colloqui avuti - con i direttori generali per gli affari industriali (Perissich) e per la politica della concorrenza (Ehlermann) e con lo stesso Commissario per la concorrenza (Brittan) - è emerso che, in una lettera recentemente inviata al Governo italiano, la Commissione CEE consente all'approvazione del disegno di legge recante interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (Atto Senato n. 2740), salvo che per gli aspetti relativi all'Artigiancassa e ai cosiddetti prestiti partecipativi. Nella stessa lettera, tuttavia, la Commissione CEE preannuncia la definizione - entro il 1992 - dei criteri generali per l'ammissibilità degli aiuti statali a sostegno delle piccole e medie imprese in modo che, a partire dalla scadenza indicata, le autorità nazionali possano conseguentemente adeguarsi. Atteso che il rapporto istituzionale tra le autorità comunitarie e i paesi membri esige che l'interlocutore delle prime sia il Governo nazionale e non già il Parlamento, il presidente CASSOLA giudica la procedura adottata dalla Commissione CEE alquanto inusuale, e comunque anomala, rischiando di determinare conseguenze negative per il sistema industriale italiano.

Quanto al menzionato disegno di legge n. 2740, esso è pervenuto al Senato dopo un *iter* assai travagliato presso l'altro ramo del Parlamento: la sua definitiva approvazione è molto attesa dagli operatori, ai quali la Commissione industria del Senato intende fornire una risposta chiara e pienamente rispondente agli indirizzi della CEE consolidati nel tempo. La riforma degli incentivi alle imprese minori, infatti, assume un rilievo molto significativo anche alla luce delle odierne notizie provenienti da Bruxelles, riportate dalla stampa quotidiana. L'impostazione degli interventi innovativi, quindi, deve essere fondata soprattutto sull'automatismo degli incentivi, che riduca drasticamente gli spazi della discrezionalità amministrativa e annulli il peso derivante da inutili orpelli burocratici.

Il dottor GRATI, intervenendo a nome della Confindustria, si sofferma sulla grave situazione competitiva delle imprese italiane, specie di piccole dimensioni. Il ritardo nell'approvazione del disegno di legge a sostegno delle piccole imprese, determinato dalle note vicende dell'esame presso la Camera dei deputati, ha già provocato notevoli danni al settore. Il giudizio della Commissione CEE sul testo in questione è senz'altro importante, sebbene il limite temporale ivi indicato susciti notevoli perplessità. La normativa che si intende adottare, inoltre, prevede un eccesso di decisioni burocratiche, anche in difformità dai più recenti orientamenti legislativi che tendono a ridurre l'area dell'intervento amministrativo. Condivisibile, peraltro, è la perplessità manifestata dal senatore Mancina in ordine alla proposta di istituire una nuova Direzione generale, presso il Ministero dell'industria, e di un osservatorio per la piccola impresa. Il sistema delle agevolazioni prefigurato nel testo è condivisibile, perchè fondato sulla

scelta degli interessati in relazione alle proprie esigenze patrimoniali e d'investimento; una maggiore enfasi dovrebbe comunque essere posta sulle incentivazioni di natura fiscale, che offrono garanzie di automaticità.

Il dottor ZIGNANI manifesta le attese del settore cooperativo per la riforma degli incentivi alle imprese minori. Prospetta, peraltro, talune peculiari esigenze delle imprese cooperative, preannunciando l'invio di un apposito documento nel quale si auspica anche una iniziativa legislativa per il riordino del comparto.

Il dottor BOVA, in rappresentanza delle confederazioni artigiane, esprime preoccupazione per i manifestati intenti di modificare il disegno di legge n. 2740: si rischia infatti, di ritardarne irrimediabilmente l'approvazione, considerata la residua disponibilità di tempo nel corso della presente legislatura.

Il dottor BRINI, del Coordinamento delle confederazioni artigiane, rileva che il testo di riforma degli incentivi per le imprese minori è senz'altro suscettibile di integrazioni e miglioramenti, in modo da contribuire alla competitività del sistema in vista del mercato unico europeo. L'impianto coerente del provvedimento va pertanto preservato, al di là delle diverse formulazioni. Assume grande significato, in tal senso, il proposito di contenere la discrezionalità amministrativa; occorre però garantire un raccordo operativo tra l'istituendo osservatorio per le piccole imprese e l'osservatorio economico dell'artigianato. Meritano inoltre un chiarimento le imprese artigiane di servizio mentre la gestione centralizzata delle agevolazioni può ben essere sostituita con procedimenti decentrati nella sede regionale sulla base degli indirizzi formulati dal CIPI: resta tuttavia fondamentale l'esigenza di garantire un organismo centrale di coordinamento, come dimostra l'esperienza del Consiglio nazionale dell'artigianato. È poi opportuno perfezionare gli strumenti di incentivazione previsti, specie in riferimento all'innovazione, e adeguare la dotazione finanziaria.

Il dottor GASTALDI, della CONFAPI, giudica inadeguati sia gli attuali strumenti di politica industriale che la competitività delle piccole imprese. Il disegno di legge n. 2740, viceversa, rappresenta un tentativo per adeguare gli interventi di politica industriale all'innovazione tecnologica sempre più avanzata, ma tale disegno di legge andrebbe opportunamente coordinato con le disposizioni della legge n. 46 del 1982. Sono inoltre auspicabili le agevolazioni di natura fiscale e i prestiti partecipativi, già molto diffusi in altri paesi europei, destinati a essere positivamente integrati con i fondi chiusi e i fondi pensione, in una prospettiva di maggiore dinamismo per l'intero mercato finanziario. Inadeguati, peraltro, risultano i fondi stanziati per l'attuazione della riforma. Il dottor Gastaldi ricorda infine gli inconvenienti burocratici e i costi aggiuntivi derivanti dalla duplicazione delle direzioni generali presso il Ministero dell'industria.

Seguono precisazioni e chiarimenti in ordine ai problemi posti dagli intervenuti.

Il senatore GIANOTTI, dopo aver segnalato i limiti derivanti dalla crisi politica che attanaglia il Governo e la maggioranza parlamentare, ritiene particolarmente utile la rapida approvazione della legge che riforma le incentivazioni a favore delle piccole e medie imprese: questa, infatti, dovrebbe assicurare non solo incentivi fiscali e finanziamenti adeguati, erogati secondo meccanismi automatici, ma anche un maggiore snellimento delle procedure amministrative.

Il senatore ALIVERTI, nell'esprimere apprezzamento per i contributi resi nel corso dell'audizione, sottolinea l'esigenza di chiarire meglio le procedure amministrative previste dal disegno di legge n. 2740, rendendole più funzionali agli interessi produttivi. Ritiene inoltre che vadano incrementati gli incentivi fiscali, in ordine ai quali auspica un approfondito confronto con il Ministro delle finanze. Avverte altresì l'opportunità che nell'ambito della riforma in discussione vengano meglio precisati sia il carattere innovativo dei progetti da incentivare, sia i soggetti all'uopo interessati. Tutto ciò, evidentemente, richiede una più approfondita riflessione sull'impianto del testo che si intende adottare, stabilendo fin d'ora alcuni punti fermi sui quali sembra essersi manifestato un comune convincimento: innanzitutto l'inutilità di istituire nuove strutture burocratiche, quali risulterebbero l'Osservatorio e la nuova Direzione generale per le piccole e medie imprese; in secondo luogo l'automatismo dei meccanismi agevolativi, in particolare quelli di natura fiscale; infine la semplificazione delle procedure e dello stesso impianto complessivo del disegno di legge n. 2740.

Il senatore MANCIA, ribadito l'interesse della Commissione ad approvare rapidamente il disegno di legge n. 2740, per sostenere la competitività della piccola e media impresa nazionale, ritiene necessario chiarire previamente le questioni opportunamente poste dal senatore Aliverti al fine di fornire certezze e prospettive di sviluppo all'intero settore.

Il presidente CASSOLA, nel condividere l'impostazione dei problemi fornita dal senatore Aliverti, giudica essenziale l'uso della leva fiscale, tenendo conto dei vincoli di bilancio imposti dall'attuale fase congiunturale: tale strumento, infatti, oltre a favorire concretamente le imprese interessate allo sviluppo innovativo, si rivela un elemento di moralizzazione della vita pubblica, coerente con le norme e i vincoli della Comunità europea. Auspica pertanto un opportuno confronto con il Ministro delle finanze, che valga a chiarire le compatibilità di bilancio connesse all'adozione di tale meccanismo, atteso che è comunque necessario perseguire una maggiore trasparenza, abbattendo ogni forma di burocratica intermediazione parassitaria e superando talune prassi, adottate in precedenza, che hanno finito per costituire un'obiettiva discriminazione per alcune imprese. Sarebbe utile, infine, individuare maggiori risorse finanziarie da destinare a tale scopo, all'interno degli stanziamenti già disposti con la manovra di finanza pubblica per il triennio 1991-1993.

Il dottor SCIALPI precisa che la Confindustria è favorevole al decentramento delle istruttorie e ai contributi finanziari in conto interessi e in conto capitale, in un'ottica di trasferimento dell'indebitamento dal breve al medio termine; l'automatismo della leva fiscale, inoltre, sarebbe preferibile ma occorrerebbe superare l'opposizione del Ministero delle finanze. Giudica quindi positivamente l'attuazione della legge n. 46 del 1982 che, nel corso degli anni, è stata utilizzata sempre più spesso dalle imprese minori.

Il dottor GASTALDI si dichiara favorevole all'introduzione dei menzionati strumenti automatici, eventualmente corredati da una apposita certificazione a carico delle stesse imprese. La legge n. 46, peraltro, non si è rivelata particolarmente utile per le piccole imprese, come invece lo è stata per le medie e le grandi: si tratta quindi di trovare gli opportuni correttivi e più precisi punti di riferimento nella struttura ministeriale.

Il dottor BELLI avverte il rischio che l'uso della leva fiscale, specie per quanto riguarda la detassazione degli utili reinvestiti, rischia di essere iniqua per le imprese minori che non siano in grado di produrre utili: occorre quindi diversificare gli incentivi e agevolare il decentramento delle istruttorie.

Il presidente CASSOLA ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1991

165^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

indi del Presidente

ZITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Obbligatorietà della vaccinazione contro l'epatite virale B (2687), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di ieri.

IL relatore AZZARETTI, ad integrazione della sua relazione, sottolinea le sue perplessità sull'articolo 1 del provvedimento per il fatto che si prevede di limitare la vaccinazione in via obbligatoria soltanto ai nuovi nati nel primo anno di età ed a tutti i soggetti nel corso del dodicesimo anno di età.

Il senatore TORLONTANO, concordando con quanto osservato dal relatore Azzaretti, ritiene che indubbiamente una vaccinazione di massa comporta spese, ma occorre trovare i relativi finanziamenti, anche perchè nel settore vi sono tuttora molti sprechi, come dimostra l'uso spropositato di certi farmaci di dubbia utilità, talvolta neanche autorizzati in altri paesi.

Il senatore VALCAVI ritiene che ci si trovi di fronte ad un testo che per essere giudicato richiede la conoscenza di cognizioni tecniche; occorre, quindi, preliminarmente verificare se le disposizioni contenute nel disegno di legge siano effettivamente utili per stroncare l'epatite di tipo B.

Il senatore SIRTORI ritiene che attualmente non si disponga delle conoscenze utili per decidere se le modalità di vaccinazione previste nel disegno di legge siano sostanzialmente risolutive.

Il senatore CONDORELLI, dopo aver ricordato che sul disegno di legge governativo, prima della sua presentazione alla Camera dei deputati, era stato espresso all'unanimità dal Consiglio superiore di sanità parere favorevole, sottolinea l'estrema pericolosità della situazione della diffusione dell'epatite di tipo B in alcune zone del paese: alla periferia di Napoli addirittura il 14 per cento della popolazione risulta essere infetto. D'altra parte il vaccino non presenta attualmente alcun pericolo. La vaccinazione per i gruppi a rischio dovrebbero essere estesa anche agli adulti, sia pure su base volontaria. Si pronuncia, quindi, a favore dell'approvazione senza modifiche del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il presidente MELOTTO ritiene opportuno, in presenza di talune perplessità emerse sul piano tecnico-scientifico sentire in via informale nella giornata odierna, gli esperti del Ministero della sanità.

Il senatore MERIGGI si dichiara favorevole a sentire alcuni esperti del Ministero che si sono occupati della questione, anche rinviando la discussione.

Il senatore BERLINGUER fa presente che il mondo scientifico è nella sua globalità favorevole all'approvazione immediata del testo della Camera dei deputati.

Il relatore AZZARETTI ribadisce di essere favorevole al principio della vaccinazione obbligatoria, ma dichiara di avere delle perplessità sul sistema previsto nel testo, che rinvia al dodicesimo anno la vaccinazione, e che non prevede lo screening di massa dei soggetti di età inferiore a dodici anni.

Il senatore SIGNORELLI, dopo aver ribadito la necessità della vaccinazione di massa, dichiara anche la sua perplessità per il rinvio a dodici anni dell'età in cui si effettua la vaccinazione. Propone che l'obbligatorietà sia anticipata dal dodicesimo al sesto anno di età, anche perchè la situazione rischia di aggravarsi di fronte all'ingresso massiccio in Italia di immigrati provenienti da paesi extra-comunitari, dove la malattia è ancora diffusa.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI ricorda che il provvedimento è stato esaminato alla Camera dei deputati per diversi mesi. Una ponderata riflessione sull'andamento di quel dibattito consente di dissipare eventuali dubbi e perplessità. Rileva, quindi, che la vaccinazione nel corso del dodicesimo anno è necessaria perchè dai quindici anni in su vi è un aumento del pericolo di contagio, a causa del diffondersi della tossicodipendenza.

Il senatore PERINA chiede al sottosegretario chiarimenti in ordine alla portata del comma 2 dell'articolo 1.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI chiarisce che tale disposizione intende imporre la vaccinazione nel corso del dodicesimo anno, per arrivare a vaccinare in dodici anni ventiquattro generazioni. Si dichiara quindi a favore di un'audizione di esperti del Ministero in sede informale, da effettuare anche nella giornata di oggi.

Il senatore PERINA fa presente che tutti i soggetti da uno a undici anni non verrebbero vaccinati; sarebbe opportuna una riscrittura della disposizione per imporre subito la vaccinazione a tutti i soggetti di età inferiore a dodici anni. Tuttavia ritiene che la vaccinazione obbligatoria per i soggetti di età inferiore a dodici anni comporterebbe oneri finanziari per circa 400 miliardi, il che renderebbe difficoltoso l'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Il senatore RANALLI dichiara di condividere le osservazioni del senatore Perina relativamente all'opportunità di una riscrittura della disposizione in questione.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI fa notare che per i soggetti da uno a undici anni è sempre possibile la vaccinazione su base volontaria. L'immediata obbligatorietà per tutti i soggetti di età inferiore a dodici anni non sarebbe gestibile, anche per la mancanza di vaccini, per le difficoltà organizzative e per gli oneri connessi.

Il senatore MERIGGI non ritiene che considerazioni finanziarie possano prevalere su problemi di questo tipo, anche di fronte agli sprechi enormi che si riscontrano nel settore. Chiede quindi se non sia possibile anticipare dal dodicesimo al settimo anno l'obbligatorietà.

Il senatore BERLINGUER, intervenendo nuovamente alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritiene che effettivamente ci sarebbero difficoltà organizzative per una vaccinazione generalizzata, mentre non possono rilevare considerazioni finanziarie, anche per gli enormi costi connessi alla diffusione della malattia. Propone quindi che si approvi un ordine del giorno, che inviti ad una campagna per stimolare la vaccinazione su base volontaria.

Illustra, quindi, il seguente ordine del giorno da lui presentato unitamente ai senatori Torlontano e Condorelli:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che il provvedimento in discussione, prevedendo la vaccinazione obbligatoria contro l'epatite virale B, avvia misure di prevenzione che però lasciano scoperta una parte rilevante della popolazione,

impegna il Governo:

a intensificare l'informazione sanitaria perchè sia sempre più estesa la vaccinazione volontaria;

a predisporre le misure e i finanziamenti per l'estensione più rapida della vaccinazione obbligatoria ad altri gruppi di età compresa fra il 2° e l'11° anno di età.

(0/2687/1/12)

BERLINGUER, TORLONTANO, CONDORELLI

Il relatore AZZARETTI, replicando agli interventi, ritiene che le motivazioni adottate dal sottosegretario per la fissazione dell'obbligatorietà a dodici anni, siano del tutto inaccettabili, in quanto le vaccinazioni obbligatorie in tutto il mondo sono state estese a tutta la popolazione e non limitate alla popolazione che si avvicina all'età a rischio. La vaccinazione per soggetti già infetti non è senza rischi, quindi sarebbe preferibile sopprimere il comma 2 dell'articolo 1; in tal senso preannuncia la presentazione di un emendamento.

Si dichiara favorevole all'ordine del giorno testè illustrato dal senatore Berlinguer.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI, replicando a sua volta, si dichiara pronta ad accogliere l'ordine del giorno presentato. Le difficoltà sulla mancata istituzione di un'educazione sanitaria e sessuale sono note. Inoltre con il calo demografico sarà possibile anticipare l'età di vaccinazione.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno illustrato dal senatore Berlinguer.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore presenta un emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1.

Il senatore CONDORELLI si dichiara contrario all'emendamento.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI si dichiara a sua volta contraria all'emendamento.

L'emendamento viene respinto dalla Commissione.

L'articolo 1 viene approvato senza modifiche.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 2.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore TORLONTANO, nel sottolineare la pericolosità dell'epatite A diffusissima nel nostro paese, ritira un emendamento soppressivo della seconda parte dell'articolo 3, di cui, è primo firmatario, per trasformarlo nel seguente ordine del giorno:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

in relazione a quanto disposto dall'articolo 3 del provvedimento in discussione,

impegna il Governo:

nella determinazione dei soggetti appartenenti alle categorie a rischio, che conservano il diritto alla vaccinazione contro l'epatite virale B, ad adottare criteri che si uniformino a quelli adottati dalla Comunità economica europea.

(0/2687/2/12)

TORLONTANO, FERRAGUTI, RANALLI, IMBRIACO

Favorevole il relatore, dopo che il sottosegretario MARINUCCI MARIANI ha dichiarato di accoglierlo, l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

È poi approvato l'articolo 3.

Senza discussione sono approvati gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Si passa alla votazione finale.

Il relatore AZZARETTI illustra un ordine del giorno che, dopo talune proposte di modifica suggerite dai senatori BERLINGUER, MERIGGI e DIONISI e dal presidente ZITO, risulta del seguente tenore:

La 12^a Commissione permanente del Senato,
in sede di approvazione del disegno di legge n. 2687,

impegna il Governo:

ad avviare finalmente una seria, concreta e sistematica azione di educazione sanitaria soprattutto nelle scuole elementari e medie, al fine di diffondere una corretta conoscenza delle più elementari norme igienico-sanitarie per la prevenzione delle malattie.

(0/2687/3/12)

AZZARETTI, ZITO

Accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Il senatore BERLINGUER, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS, sottolinea la gravità del problema della diffusione dell'epatite A, causata dalle carenze igieniche gravi del nostro paese.

I senatori CONDORELLI, SIGNORELLI, MERIGGI, SIRTORI e VALCAVI annunciano il voto favorevole rispettivamente a nome dei Gruppi DC, MSI-DN, di Rifondazione comunista, Misto e Socialista.

Il provvedimento, nel testo predisposto dalla Camera, viene, quindi, approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Cariglia ed altri: Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico (770)

Bernardi ed altri: Disciplina dell'attività di informazione medico-scientifica (1124)

Zanella ed altri: Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco (1344)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, in un testo unificato predisposto dal relatore Perina, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente ZITO ha riassunto i termini del dibattito finora svolto, il senatore BERLINGUER chiede che la Commissione acquisisca ulteriori elementi documentativi sulla configurazione e sull'attività degli informatori scientifici del farmaco negli altri paesi europei, affinché risultino chiare e precise le connotazioni di questa figura di operatore, che sembra del tutto nuova.

Il relatore PERINA precisa che a tutt'oggi non esiste una regolamentazione comunitaria sull'informazione scientifica del farmaco, essendo ancora allo stato di proposta alcune direttive concernenti, peraltro, la distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano, il regime legale della fornitura di medicinali e l'etichettatura ed il foglietto illustrativo dei medicinali medesimi.

Il senatore MERIGGI chiede di verificare se in quest'ultimo periodo si stia predisponendo in ambito comunitario un provvedimento in materia, in quanto, in caso positivo, ritiene inutile anticipare una legge nazionale dal momento che nel giro di pochi mesi ci si dovrebbe poi uniformare alla normativa comunitaria.

Il presidente ZITO, ponendo il quesito formulato dal senatore Meriggi al rappresentante del Governo, sottolinea che nel campo dell'informazione scientifica del farmaco in Italia la situazione è vergognosa, in quanto oggi gli informatori sono ridotti alla stregua di propagandisti o agenti di commercio. Perciò è urgente modificare tale situazione. Ritiene, pertanto, che debba essere approvato in tempi rapidissimi un provvedimento in materia senza aspettare l'emanazione di per cento una direttiva comunitaria che al momento peraltro non esiste.

La senatrice FERRAGUTI osserva come la professione degli informatori scientifici del farmaco sia attualmente fortemente condizionata dalle imprese farmaceutiche. Ritiene, pertanto, che sia giusta ed urgente l'esigenza di una disciplina in materia. Tuttavia è dell'avviso che sia necessario acquisire preliminarmente una documentazione a livello comparato affinché il provvedimento una volta approvato sia effettivamente congruo rispetto alle esigenze.

Dopo un intervento del presidente ZITO, il quale precisa che gli uffici hanno già predisposto da tempo due fascicoli di documentazione, il sottosegretario MARINUCCI MARIANI ricorda come in materia la Commissione della CEE aveva presentato una proposta di direttiva che poi però non ha avuto esito positivo. Essa, comunque, forniva talune indicazioni circa la definizione dell'attività di informatore scientifico che, a suo avviso, sono state recepite nel testo predisposto dal relatore. Fermo restando che quando la direttiva comunitaria sarà emanata occorrerà che i singoli Stati si uniformino alla stessa, il sottosegretario Marinucci Mariani ritiene comunque che un singolo Stato opportunamente e legittimamente possa antipare la disciplina su una materia che ancora non è oggetto di normativa comunitaria.

Il senatore MELOTTO propone di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo nella prima settimana utile dopo la chiusura del Senato in coincidenza con i congressi di alcuni partiti politici, in modo da riflettere più approfonditamente sulla documentazione finora disponibile ed acquisirne di ulteriore ove gli Uffici riescano a predisporre un aggiornamento.

Il senatore SIGNORELLI ritiene che non si possa lasciare ancora in sospeso il problema sul tappeto, ma che si debba pervenire già nella seduta di oggi ad una soluzione.

Il senatore RANALLI propone di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo, onde consentire un approfondimento della materia.

Il senatore CONDORELLI precisa che il Gruppo della democrazia cristiana non ha alcuna intenzione dilatoria, intendendo procedere ad una approvazione di tutti i provvedimenti all'ordine del giorno, compatibilmente con le esigenze emerse.

Il senatore MERIGGI, intervenendo nuovamente, ricorda che già da tempo l'allora Gruppo comunista era intenzionato a procedere speditamente all'approvazione di una normativa in materia in quanto si riteneva che la questione fosse urgente e delicata. Oggi anche il Gruppo di Rifondazione comunista conviene con tale posizione. Accoglie, quindi, l'invito del presidente Zito, ribadendo tuttavia che in via preliminare occorre far chiarezza su taluni punti in modo da approvare una buona legge. Ritiene, quindi, che in relazione ai provvedimenti in titolo e ad altri, pure assegnati alla Commissione, si debba convocare un Ufficio di Presidenza che predisponga un programma fino alla conclusione della legislatura.

Il presidente ZITO ritiene legittima la richiesta di un rinvio dell'esame per un'ulteriore riflessione sul testo predisposto dal relatore; considera però immotivate dichiarazioni circa la mancanza di tempo sufficiente per verificare la regolamentazione europea, anche perchè in questo periodo la Comunità non ha prodotto alcuna normativa in materia. Ricorda al senatore Meriggi che l'Ufficio di Presidenza ha già a suo tempo deliberato di inserire all'ordine del giorno dei lavori della

Commissione i provvedimenti concernenti gli informatori scientifici del farmaco. Accoglie, comunque, il suggerimento del senatore Meriggi circa la convocazione di un nuovo Ufficio di Presidenza che decida ulteriori programma di lavoro eventualmente alternativi in relazione alla presumibile durata della legislatura. Ritiene che se c'è la volontà della Commissione di concludere l'esame dei provvedimenti in titolo, questi possono essere posti al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori della Commissione della prima seduta utile senza ulteriori dilazioni. Nel frattempo la documentazione già disponibile potrà essere integrata.

Non essendoci altri interventi, il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Pollice: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, sul numero delle autorizzazioni ad aprire e ad esercitare le farmacie e costituzione di società cooperative per la relativa gestione (1911)

Ventre ed altri: Norme transitorie in materia di farmacie rurali (2278)

Filetti e Signorelli: Nuove normative transitorie in materia di farmacie rurali (2362)

Ferrara Pietro. Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente norme sul servizio farmaceutico (2577)

Deputati Augello ed altri; Perani ed altri; Piro ed altri; Tagliabue ed altri; Perani ed altri; Renzulli ed altri; Poggiolini; Salerno ed altri; Borgoglio; Artioli ed altri; Pisciocchio: Norme di riordino del settore farmaceutico (2667), (approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione congiunta e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 2667; assorbimento dei disegni di legge nn. 1911, 2278, 2362 e 2577)

Prosegue la discussione dei provvedimenti in titolo sospesa nella seduta del 21 marzo scorso.

Il relatore MELOTTO ricorda che la Commissione affari costituzionali aveva espresso parere favorevole sui disegni di legge in titolo a condizione che talune norme fossero modificate. Fa poi presente di aver presentato alcuni emendamenti al disegno di legge n. 2667 che, unitamente ad altri emendamenti allo stesso provvedimento, sono stati sottoposti all'esame della Commissione affari costituzionali per il parere. Propone pertanto di prendere come testo base per l'esame il disegno di legge n. 2667.

Concorda la Commissione.

Il relatore MELOTTO, intervenendo nuovamente, comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sugli emendamenti dianzi indicati, senza ulteriori condizioni. Pertanto la Commissione può proseguire la discussione nella sede deliberante.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI concorda con la linea espressa dal relatore.

Si passa alla discussione degli emendamenti all'articolo 1 (Rapporto farmacie-popolazione) del disegno di legge n. 2667, preso come testo base.

Il senatore PULLI illustra un emendamento sostitutivo del secondo capoverso, della parola: «12.000» con l'altra: «20.000». Egli ricorda in proposito che la legge n. 475 del 1968 prevede che il numero delle autorizzazioni all'apertura di farmacie è stabilito in modo che non vi sia più di una farmacia ogni 5.000 abitanti nei comuni con popolazione fino a 25.000 abitanti ed una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri comuni. Il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati modifica drasticamente questa norma abbassando notevolmente il parametro in maniera non giustificata in quanto l'apertura di un gran numero di nuove farmacie non è motivata da una forte disoccupazione tra i laureati in farmacia nè da specifiche richieste in tal senso formulate dalla Federazione degli ordini dei farmacisti o dalla Federfarma. D'altra parte, a suo avviso, aumentando il numero delle farmacie possono prodursi effetti negativi sul sistema di assistenza farmaceutica, come ad esempio una eccessiva spinta al consumismo e la proliferazione di metodi poco chiari circa la distribuzione di farmaci. Inoltre, a suo dire, si produrrebbe una forte decurtazione del valore delle farmacie e dei redditi dei titolari. Pertanto il senatore Pulli ritiene che l'articolo 1 della legge n. 475 del 1968 in tema di numero delle autorizzazioni possa essere modificato con qualche giustificazione solo nei termini da lui proposti con l'emendamento testè illustrato.

Il relatore MELOTTO illustra due emendamenti all'articolo 1: il primo, al secondo capoverso, sostituisce la parola: «12.000» con l'altra: «12.500»; il secondo intende riformulare il terzo capoverso proponendo che la popolazione eccedente rispetto ai parametri in precedenza stabiliti sia computata, ai fini dell'apertura di una farmacia, qualora sia pari ad almeno il 50 per cento dei parametri stessi. In proposito il relatore fa presente come la previsione relativa al numero delle autorizzazioni all'apertura di farmacie in relazione al numero degli abitanti nelle varie fasce di comuni, contenuta nel testo approvato dalla Camera costituisce già una mediazione rispetto alla ventilata richiesta di autorizzare l'apertura di una farmacia ogni 3.000 abitanti nei comuni con popolazione fino a 12.000 abitanti. Il problema è a suo avviso di estendere il servizio ai cittadini.

Il senatore FERRARA Pietro illustra un emendamento sostitutivo del secondo capoverso dell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera. In tale emendamento si propone che il numero delle autorizzazioni sia stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 3.000 abitanti, prevedendosi altresì che il numero delle frazioni viciniori ai comuni rispetto ai quali è effettuata la revisione della pianta organica per la determinazione di nuove sedi farmaceutiche non sia inserito nel conteggio demografico dei comuni stessi. Il senatore Ferrara ritiene che

la sua proposta vada a favore soprattutto dei cittadini del Mezzogiorno nelle cui città le farmacie sono quasi tutte ubicate al centro risultando così le periferie mal servite. Inoltre l'ulteriore apertura di farmacie consentirebbe l'assorbimento dei numerosi laureati in farmacia di cui attualmente solo un quarto trova occupazione.

Il relatore MELOTTO si dichiara favorevole agli emendamenti da lui presentati, e contrario all'emendamento illustrato dal senatore Ferrara, mentre per quanto riguarda quello illustrato dal senatore Pulli si rimette alla Commissione.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI si rimette alla Commissione su tutti gli emendamenti illustrati all'articolo 1.

Si passa alla votazione.

Il senatore MERIGGI dichiara che voterà a favore degli emendamenti presentati dal relatore all'articolo 1 nonché a tutti gli altri emendamenti presentati dal relatore agli articoli del testo in discussione.

Il senatore RANALLI, nel ricordare di aver dichiarato la sua preferenza per il testo accolto dalla Camera senza ulteriori modifiche, prende atto del primitivo parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, favorevole a condizione della introduzione di emendamenti. Conseguentemente, rendendosi conto che solo in questo caso la Commissione avrebbe potuto proseguire i suoi lavori in sede deliberante e prendendo atto che gli emendamenti presentati dal relatore Melotto si conformano alla linea sostenuta dalla Commissione affari costituzionali, dichiara il proprio voto favorevole a tali ultimi emendamenti relativi all'articolo 1 del testo in discussione, nonché agli altri presentati dallo stesso relatore ai successivi articoli.

Posti ai voti quindi sono approvati i due emendamenti del relatore mentre sono respinti sia l'emendamento del senatore Pulli, sia quello del senatore Ferrara Pietro.

È poi approvato l'articolo 1, come modificato, contrari i senatori FERRARA Pietro e PULLI.

Si passa all'esame dell'articolo 2 (Apertura di farmacie in condizioni territoriali particolari).

Il relatore MELOTTO illustra tre emendamenti. Il primo prevede che le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 104 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 che con l'articolo 2 del provvedimento si intende modificare, si applichino ai comuni con meno di 12.500 abitanti e con il limite di una farmacia per comune. Il secondo, sostitutivo del comma 2 del predetto testo, come modificato, stabilisce che le farmacie già aperte in base al solo criterio della distanza siano riassorbite, in sede di revisione delle piante organiche, nella determinazione del numero

complessivo di farmacie stabilito in base al criterio della popolazione, e qualora eccedenti i nuovi limiti previsti dall'articolo 1, siano considerate in soprannumero ai sensi dell'articolo 380, secondo comma del Regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265. Il terzo emendamento è soppressivo del comma 3 del predetto nuovo testo dell'articolo 104 ed è analogo ad un emendamento del senatore Coletta ed ad un emendamento del senatore Pierri.

Il senatore Pietro FERRARA illustra un emendamento sostitutivo del comma 3 del nuovo testo dell'articolo 104, tendente ad autorizzare l'apertura di farmacie in comuni, frazioni o centri abitati con popolazione inferiore a 1.500 abitanti, dove non sia stato istituito un dispensario farmaceutico, tenendo conto del numero di abitanti presenti in particolari periodi dell'anno.

Il relatore MELOTTO si dichiara contrario a tale emendamento, che determinerebbe il sorgere di farmacie non economicamente giustificabili.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI chiede al relatore di recepire l'esigenza che è alla base dell'emendamento del senatore Pietro FERRARA modificando il primo emendamento del medesimo relatore presentato al comma 1. Si tratta di tenere conto dei centri abitati la cui popolazione si moltiplica nel periodo di vacanze.

Il relatore MELOTTO fa notare al sottosegretario Marinucci ed al senatore Pietro Ferrara che all'articolo 6 del disegno di legge si prevede proprio l'apertura stagionale di dispensari farmaceutici, allo scopo di venire incontro alle esigenze evidenziate dal sottosegretario Marinucci Mariani.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI si rimette quindi alla Commissione per quanto riguarda tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

I tre emendamenti presentati dal relatore vengono, quindi, approvati dalla Commissione; viene poi respinto l'emendamento del senatore Pietro Ferrara.

La Commissione approva l'articolo 2, con le modifiche precedentemente accolte.

Senza discussione è approvato l'articolo 3 (Sanzioni).

Si passa all'esame dell'articolo 4 (Procedure concorsuali).

La senatrice FERRAGUTI evidenzia la necessità di eliminare il riferimento alla sana e robusta costituzione fisica per l'ammissione al concorso, in armonia con le nuove normative sugli handicappati.

Il relatore MELOTTO, accogliendo l'indicazione della senatrice Ferraguti, presenta un emendamento al comma 2 soppressivo del requisito della sana e robusta costituzione fisica. Illustra poi un emendamento sostitutivo del comma 9, tendente a prevedere che la composizione delle commissioni giudicatrici, i criteri per la valutazione dei titoli e l'attribuzione dei punteggi e le modalità di svolgimento dei concorsi siano fissati con Decreto del Presidente del Consiglio, da emanarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI si dichiara favorevole ad entrambi gli emendamenti del relatore. Sottolinea però l'opportunità di prevedere nella legge che la presidenza della commissione esaminatrice sia di nomina dell'ente locale che ha indetto il concorso.

La Commissione approva quindi i due emendamenti presentati dal relatore e successivamente l'articolo 4 come modificato dai predetti emendamenti.

Senza discussione è approvato l'articolo 5 (Decentramento delle farmacie).

L'articolo 6 (Dispensari farmaceutici) è approvato con un emendamento del relatore Melotto inteso a modificare il parametro di 12.000 abitanti con quello più elevato di 12.500, coerentemente con quanto stabilito nell'articolo 1.

Si passa all'articolo 7 (Titolarità e gestione delle farmacie).

Il senatore VALCAVI rileva che nel nostro ordinamento operano da lungo tempo anche cooperative farmaceutiche che, hanno una larga partecipazione anche di non farmacisti, essendo sorte per tutelare gli utenti, cioè i malati. La posizione di queste cooperative va salvaguardata. Tali farmacie hanno ovviamente un direttore farmacista. Illustra quindi un emendamento, riferito al comma 1 dell'articolo, tendente a prevedere che anche le cooperative a responsabilità limitata possano essere titolari di farmacie.

La senatrice FERRAGUTI rileva che imponendo che i soci delle cooperative farmaceutiche siano farmacisti si è inteso introdurre nella legge un elemento di rigore.

Il senatore MERIGGI ritiene che il problema sollevato dal senatore Valcavi vada tenuto in considerazione, anche in un'ottica di armonizzazione delle normative dei vari paesi europei, ma che attualmente vadano comunque privilegiate le società di professionisti.

Il senatore RANALLI ritiene che, se forse occorrerà in futuro fare una riflessione sull'opportunità che possano essere anche delle cooperative di utenti a gestire le farmacie, nella fase attuale l'emendamento del senatore Valcavi non possa essere accolto.

Il senatore Pietro FERRARA si dichiara favorevole alla modifica proposta dal senatore Valcavi. Illustra altresì un proprio emendamento tendente a inserire un comma aggiuntivo, nel quale si prevede che le farmacie che si rendano vacanti e quelle di nuova istituzione possano per la metà essere assunte in gestione dai comuni.

Il senatore PULLI ritiene che, dato il tenore del comma 1 dell'articolo, le farmacie gestite da cooperative composte anche di non farmacisti potrebbero essere chiuse subito perchè verrebbero a essere sprovviste di un requisito di legge: la preoccupazione del senatore Valcavi ha, quindi, un fondamento. Manifesta altresì, perplessità sull'imposizione del requisito dell'idoneità alla gestione di farmacie per i soci delle cooperative, che appare eccessivamente restrittivo; sarebbe sicuramente sufficiente l'iscrizione all'albo professionale.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI ritiene che occorra tener conto delle osservazioni del senatore Valcavi per salvaguardare le situazioni esistenti.

Il relatore MELOTTO ritiene anch'egli che le situazioni in essere vadano salvaguardate. Presenta, quindi, un emendamento al comma 1 tendente a consentire la continuazione della gestione di farmacie alle cooperative anche composte da non farmacisti costituite ed operanti al momento dell'entrata in vigore della legge.

Il senatore Pietro FERRARA ritira l'emendamento da lui presentato. Analogamente, a seguito della presentazione dell'emendamento del relatore, il senatore Valcavi ritira il proprio emendamento.

Favorevole il sottosegretario MARINUCCI MARIANI, viene approvato l'emendamento presentato dal relatore.

Viene poi approvato l'articolo 7 come modificato dal predetto emendamento.

Senza discussione viene approvato l'articolo 8 (Gestione societaria: incompatibilità), dopo che è stato dichiarato decaduto un emendamento del senatore Ventre, per assenza del proponente.

Successivamente la Commissione approva senza discussione l'articolo 9 (Criteri per l'iscrizione all'albo).

Si passa all'articolo 10 (Gestione comunale).

Il relatore MELOTTO illustra due emendamenti.

Il primo sopprime la disposizione che consente la gestione di farmacie a società di capitali costituite esclusivamente tra comuni. Il secondo prevede che la gestione possa essere effettuata tramite società di capitali composte dal comune e da farmacisti che prestino servizio presso farmacie di cui il comune ha la titolarità; all'atto della

costituzione della società il rapporto di lavoro dipendente di tali farmacisti viene a cessare.

Il senatore Pietro FERRARA illustra un emendamento tendente a prescrivere che farmacie che si rendano vacanti debbano essere assunte per metà in gestione dai comuni.

Il senatore PULLI si dichiara contrario all'emendamento del senatore Pietro FERRARA perchè vi è una forte tendenza ad affidare a privati le imprese finora gestite direttamente dai comuni.

La senatrice FERRAGUTI chiede al senatore Pietro Ferrara di ritirare l'emendamento sia per quanto affermato dal senatore Pulli, sia perchè i comuni hanno una loro autonomia e non si può imporre loro per legge la gestione di imprese.

Il relatore MELOTTO chiede al senatore Pietro Ferrara di ritirare l'emendamento.

Il senatore Pietro FERRARA ritiene che occorra tener conto del fatto che al Sud quasi non esistono le farmacie comunali. Fa quindi notare, in via generale, che il testo non prende in considerazione l'impostazione che in sede comunitaria si dà a questo tipo di tematiche. Ritira, comunque, l'emendamento da lui presentato.

Il relatore MELOTTO fa rilevare al senatore Pietro Ferrara che alla Camera dei deputati l'esame del provvedimento si è protratto per ben cinque mesi. Date le fortissime differenze normative tra i vari paesi europei in questa materia, ben difficilmente si potrà arrivare in un futuro prossimo ad una normativa comune.

Favorevole il sottosegretario MARINUCCI MARIANI, gli emendamenti del relatore sono approvati dalla Commissione, che successivamente approva l'articolo 10 come modificato dai predetti emendamenti.

Viene, poi, approvato l'articolo 11 (Titolarità e situazione nella gestione) con un emendamento del relatore MELOTTO, favorevole il rappresentante del governo, tendente a prevedere che possa essere autorizzata la sostituzione temporanea del titolare anche per ferie.

Senza discussione sono approvati gli articoli 12 (Trasferimento della titolarità di farmacie in gestione comunale) e 13 (Trasferimento di farmacia).

Si passa all'articolo 14 (Sanatoria).

Il relatore MELOTTO illustra un emendamento al comma 1 tendente a prevedere che siano sanati i farmacisti che gestiscono in via provvisoria da almeno tre anni una farmacia ai sensi dell'articolo 129 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 purchè al momento della domanda non sia stata conseguita la titolarità con l'effettivo rilascio della prescritta autorizzazione.

Tale emendamento è di identico tenore ad altri presentati rispettivamente dai senatori del gruppo comunista-PDS, dai senatori Pierri e Valcavi, dal senatore Coletta e dal senatore Duò.

Il senatore Pietro FERRARA illustra un emendamento soppressivo del comma 3, presentato dal senatore Pierri, ed al quale egli ha aggiunto la propria firma. Illustra anche un altro emendamento, sostitutivo, del comma 3, e subordinato al precedente; esso consente che siano sanati coloro i quali abbiano trasferito già una volta la titolarità di una farmacia qualora abbiano conseguito la gestione provvisoria per scorrimento di graduatoria di concorso ovvero abbiano trasferito la titolarità di farmacia sita in provincia diversa da quella in cui abbiano la gestione provvisoria. Osserva, quindi, che una sanatoria ha senso se si allarga il più possibile l'area dei soggetti interessati, e che nel caso di specie si tratta di portare avanti un'opera di giustizia nei confronti di professionisti che, spesso con sacrificio personale, hanno gestito farmacie non ambite.

Il relatore MELOTTO si dichiara contrario agli emendamenti del senatore Pietro Ferrara, così come ad un emendamento del senatore Coletta, anch'esso soppressivo del comma 3.

In senso analogo si pronuncia il sottosegretario MARINUCCI MARIANI, che esprime altresì perplessità sull'emendamento del relatore, dato che esso ripete la formula già seguita per le precedenti sanatorie, che hanno destato molte lamentele da parte degli interessati. Su quest'ultimo, comunque, si rimette alla Commissione.

L'emendamento del relatore viene approvato dalla Commissione, risultando assorbiti gli emendamenti di analogo contenuto, mentre tutti gli altri emendamenti sono respinti.

La Commissione approva poi l'articolo 14 come modificato dal predetto emendamento.

Senza discussione viene approvato l'articolo 15 (Abrogazione di norme).

Si passa all'articolo 16, che prescrive che la legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il senatore PULLI annuncia il suo voto contrario a tale articolo, che conferma quella che sembra ormai una abitudine del Parlamento, tendente a sopprimere la *vacatio legis*, la quale ha invece precise motivazioni.

L'articolo 16 (Entrata in vigore) viene approvato dalla Commissione, senza modifiche.

Esaurito l'esame degli articoli, si passa alla votazione finale sul complesso del disegno di legge.

Il senatore MERIGGI nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista, sottolinea la necessità di una nuova legge-quadro per le farmacie.

Il senatore Pietro FERRARA, pur ritenendo che il testo approvato non sia perfetto, annuncia il voto favorevole del gruppo socialista, soprattutto in considerazione dell'assoluta inadeguatezza della legge n. 475 del 1968.

Il senatore RANALLI annuncia il voto favorevole del gruppo comunista-PDS ed esprime l'augurio che la nuova legge possa migliorare i rapporti con gli utenti del servizio farmaceutico.

Il senatore SIGNORELLI annuncia il voto favorevole del gruppo MSI-DN.

Il senatore PULLI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, rileva che sono però rimaste aperte talune importanti questioni.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI esprime un particolare ringraziamento al relatore Melotto che si è efficacemente adoperato per una sollecita approvazione del disegno di legge e sottolinea l'importanza dell'articolo 4 del testo approvato, che conferisce finalmente al Ministro della sanità i poteri sostitutivi in caso di inerzia delle Regioni ad indire i concorsi.

La Commissione approva, quindi, il disegno di legge n. 2667 con le modificazioni dianzi approvate e dichiara assorbiti i disegni di legge numeri 1911, 2278, 2362 e 2577.

La seduta termina alle ore 13,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il presidente dell'ENI, ingegner Gabriele Cagliari.

La seduta inizia alle ore 10.

Audizione del presidente dell'ENI in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente

Il dottor CAGLIARI osserva che i due più rilevanti fattori di cambiamento rispetto alla situazione in atto allorchè furono predisposti i programmi per il quadriennio 1990-1993 sono stati: a livello esterno i mutamenti dello scenario economico ed energetico determinati dalla crisi del golfo; sul piano interno l'acquisizione dell'intera partecipazione di Enimont. Sotto il profilo economico, la crisi del golfo ha determinato un peggioramento della congiuntura internazionale dopo la seconda metà del 1990. Il clima di incertezza ha accentuato la tendenza al rallentamento del tasso di sviluppo che nella maggior parte dei paesi industrializzati era emersa già dalla fine dell'anno precedente. Anche l'andamento del commercio internazionale ha concorso al mutamento del quadro congiunturale.

Le prospettive di breve, medio periodo appaiono condizionate dai fenomeni recessivi tuttora in atto, pur se si prevede che i prezzi dell'energia si mantengano su livelli relativamente moderati. La crisi del golfo, infatti, non ha comportato sostanziali riduzioni nel flusso degli approvvigionamenti e della disponibilità di greggio sul mercato internazionale. I quantitativi venuti a mancare dallo scorso agosto e che mancheranno ancora per qualche tempo per la totale interruzione delle esportazioni di greggio e dei prodotti dall'Iraq e dal Kuwait - pari a 4,8 milioni di barili di greggio - sono stati agevolmente rimpiazzati dai paesi dell'OPEC, in primo luogo dall'Arabia Saudita. Questo fatto e l'andamento del conflitto non hanno reso necessario mettere in atto il piano di emergenza energetica, predisposto dall'AIE nella riunione dell'11

gennaio 1991, che prevedeva il ricorso alle scorte e moderate limitazioni ai consumi. L'offerta petrolifera mondiale attualmente è abbondante per cui invece della temuta insufficiente disponibilità di petrolio vi è una sovrapproduzione dei paesi dell'OPEC. Ne derivano prospettive di mercato deboli e non esenti dalla possibilità di nuove riduzioni di offerta.

Sul piano interno di gruppo il fatto nuovo, intervenuto nell'ultimo periodo del 1990, è rappresentato dalla conclusione della vicenda Enimont in linea con gli obiettivi e le motivazioni strategiche espresse ripetutamente dall'ENI. L'Enimont, che ha assunto la denominazione Enichem dal gennaio 1991, ha ricavi netti dell'ordine di 15 mila miliardi, un'occupazione di 49.500 addetti ed è uno dei primi gruppi chimici a livello mondiale. L'elevato livello dell'indebitamento, che tende a 9 mila miliardi, ed il notevole volume di investimenti tecnici, richiesti per il rilancio e lo sviluppo della società - oltre 7.700 miliardi per il quadriennio 1991-1994 - creano esigenze e problemi di grandi dimensioni in termini di rilancio industriale e di miglioramento patrimoniale, che l'ENI è impegnato ad affrontare per portarli a soluzione.

L'acquisizione dell'intera partecipazione della società dà al gruppo una fisionomia nuova. Alle caratteristiche di gruppo orientato prevalentemente sulla produzione e distribuzione di idrocarburi con integrazioni nella petrolchimica e nei servizi, l'ENI aggiunge una nuova dimensione nel settore chimico con posizioni di *leadership* in attività di grande rilievo della chimica di base. Si trasforma pertanto in un grande gruppo petrolifero e chimico. I settori energetici restano sempre fondamentali e centrali nella «missione» dell'ENI, ma l'inserimento al suo interno del grande gruppo chimico accresce notevolmente le possibilità di integrare gli idrocarburi nelle produzioni a valle e di sviluppare attività industriali competitive e con un elevato grado di ricerca ed innovazione. Quando sarà esaurito il processo di razionalizzazione in corso, aumenterà anche la capacità di contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno, essendo concentrata in tale area una parte rilevante dell'apparato industriale del settore chimico.

L'ENI, con il consolidamento integrale dell'Enimont e la crescita dovuta ai positivi risultati del comparto energetico, ha raggiunto nel 1990 ricavi netti per circa 50 mila miliardi, superiore del 31 per cento rispetto a quello del 1989 con un utile operativo di oltre 4.700 miliardi. I mezzi propri hanno superato i 17 mila miliardi. Il consolidamento dell'Enimont ha comportato anche un aumento dell'indebitamento complessivo di gruppo, che ha raggiunto nel 1990 i 23.735 miliardi. La struttura finanziaria ne ha risentito in quanto l'aumento dei mezzi propri risulta inferiore all'incremento dell'indebitamento netto: tale modifica appare tuttavia sufficientemente contenuta, come si rileva dal rapporto fra debiti netti e patrimonio netto, che passa da 1,1 del 1989 ad 1,4 nel 1990. L'occupazione complessiva del gruppo alla fine del 1990 era di 130.745 addetti.

L'ENI, operando come «impresa energetica globale», intende sviluppare disponibilità ed infrastrutture per il gas naturale parallelamente al forte aumento dei fabbisogni del paese, e consolidare gli elevati livelli di produzione di idrocarburi anche attraverso un'attività di ricerca che mantenga un adeguato rapporto fra riserve e produzione. Nel gas naturale si è fortemente accentuato il ruolo determinante nella diversificazione delle fonti energetiche nazionali. Tutte le azioni attuate e le iniziative previste nel settore rientrano in tale direttrice strategica. Conseguentemente verrà rafforzato l'impegno dell'ENI sia per l'approvvigionamento sia per il trasporto e la distribuzione, che rappresentano fasi fondamentali di un sistema interconnesso che garantisce sicurezza e continuità delle forniture ed una crescente copertura dei fabbisogni.

L'accordo con l'Algeria, realizzato negli ultimi giorni del 1990, amplia notevolmente, a partire dal 1994-1995, gli approvvigionamenti di questa fonte e le possibilità di aumentare il suo contributo alla copertura del fabbisogno energetico nazionale in condizioni di efficienza tecnologica e di tutela ambientale. L'accordo prevede anche il potenziamento del sistema di trasporto con opere in Tunisia, nel Mediterraneo ed in Italia, che sarà realizzato in modo da consentire anche il trasporto all'ENEL di forniture dirette dall'Algeria. Il potenziamento della capacità di trasporto diventa, così, un momento decisivo nella complessa programmazione del settore, anche in relazione al fatto che nel medio, lungo termine forte aumento dei consumi di gas naturale e pertanto sarà necessario definire linee di intervento concordate con le iniziative previste dall'ENEL. Per quanto riguarda la rete, nel 1990 la lunghezza dei metanodotti ha superato i 22 mila chilometri e sono stati allacciati altri 230 comuni.

Sotto il profilo dell'apertura internazionale, l'ampliamento della capacità di importazione e trasporto del gas naturale, oltre a conferire un maggiore grado di flessibilità al complesso sistema di approvvigionamento, serve anche a consolidare il ruolo dell'Italia quale possibile vettore di importanti quantità destinate ad altri paesi europei. Per le attività di ricerca e produzione di idrocarburi le principali linee di azione sono orientate a sostenere lo sviluppo, in Italia ed all'estero, ed a potenziare l'impegno nell'attività di esplorazione in modo da soddisfare i fabbisogni del gruppo nel ciclo petrolifero e mantenere un equilibrato rapporto, nel tempo, tra riserve e volume annuale di produzione.

Iniziative coerenti con tale disegno consentiranno al gruppo di provvedere in condizioni di continuità e di sicurezza all'approvvigionamento petrolifero del paese, di ridurre la vulnerabilità energetica nonchè di sviluppare un adeguato processo di internazionalizzazione nel settore. Saranno proseguiti gli impegni nell'esplorazione e produzione petrolifera in un elevato numero di paesi, concentrando gli interventi in modo da accrescerne l'efficienza. L'attività sarà bilanciata nelle diverse aree in modo da limitare oppor tunamente i rischi.

In particolare per le attività di esplorazione, sono stati acquisiti permessi, anche in aree nuove, per elevare il grado di diversificazione e,

quindi, di sicurezza del portafoglio permessi. In tale ambito rientrano i permessi esplorativi attribuiti all'AGIP negli Stati Uniti, in Francia ed in Marocco. Rispetto alla produzione, le principali iniziative avviate nel corso del 1990 riguardano la messa in produzione di giacimenti scoperti in anni recenti: i campi ad olio localizzati nel mare del Nord norvegese, nel fuori costa angolano, in Egitto, in USA; i campi a gas situati nel mare del Nord inglese e nel fuori costa degli USA.

Saranno sviluppate azioni volte alla valorizzazione delle riserve di gas naturale possedute dall'AGIP in alcuni paesi produttori. In particolare va citato il giacimento a gas di El Qar'a in Egitto e l'avvio del progetto di recupero di condensati e di GPL dai giacimenti a gas dell'AGIP in Nigeria, nell'ambito di una associazione con la compagnia di Stato nigeriana (NNPC) e con la Phillips. Inoltre, è stato deciso, mediante un protocollo firmato nel mese di marzo del 1990 con la compagnia di Stato libica NOC, di valutare la fattibilità tecnica ed economico-finanziaria dello sviluppo e della commercializzazione delle riserve di gas individuate nel blocco NC41, situato nell'*off-shore* libico. Nelle attività a valle del ciclo petrolifero, ed in particolare nella raffinazione, verrà avviato un grande programma di sviluppo che con il sostegno del Governo attraverso il contratto di programma consentirà di dotare il gruppo di un sistema di raffinazione di elevatissime caratteristiche tecnologiche e qualitative. L'intervento sulla raffinazione verrà completato con l'integrazione tra i settori di raffinazione dell'AGIP petroli e dell'Enichem.

Con la nuova situazione, e la nuova fisionomia del gruppo dove la chimica diventa un elemento centrale di integrazione e di rafforzamento della parte strettamente industriale, l'ENI concentra ed amplia la propria presenza in alcuni campi fondamentali: l'energia, la chimica, i servizi e le altre attività per le risorse, il territorio, l'ambiente e le infrastrutture. Tale strategia richiede l'adeguamento delle strutture e dell'azione di gruppo sul piano delle risorse umane, sul piano imprenditoriale e su quello economico-finanziario. In questo quadro saranno ricercate opportunità per lo sviluppo di nuove iniziative nei settori industriali e dei servizi, soprattutto nel Mezzogiorno, sia per rispondere alle esigenze di crescita dei vari settori, sia per contribuire in modo determinante alla modernizzazione del paese ed allo sviluppo delle aree meridionali, nel tentativo di fare del sud una nuova opportunità per il gruppo ENI.

Le attività di ingegneria e servizi e quelle per il territorio e l'ambiente saranno impegnate per l'attuazione di iniziative nel campo dei servizi idrici e degli altri servizi diffusi sul territorio; oltre che, naturalmente, nei settori degli idrocarburi per i quali è in atto una ripresa del mercato delle commesse. Questo impegno imprenditoriale viene perseguito dall'ENI attraverso processi di internazionalizzazione e sviluppo, con un maggiore orientamento al mercato ed all'efficienza e con il miglioramento continuo della qualità ambientale dei prodotti e dei processi. L'internazionalizzazione è una linea che l'ENI segue con sempre maggiore determinazione, in quanto condizione prima dello

sviluppo dei settori in cui opera. Questo impegno è rafforzato e qualificato dalle opportunità aperte dall'unificazione del mercato comunitario del 1993 e dagli eventi nell'est europeo.

In questa prospettiva l'ENI ha recentemente riorganizzato le attività relative alle risorse *non oil*, come primo passo di ulteriori interventi sulle strutture. Sono stati raggruppati i settori del carbone (Agipcoal) e dei non ferrosi (minerario dell'AGIP miniere e metallurgico della Nuova SAMIM) per rafforzare le sinergie tra le rispettive attività e mettere in comune competenze, relazioni ed assetti operativi. Questo stretto coordinamento avrà effetti positivi anche riguardo ai costi ed all'impiego di risorse. In base all'indirizzo strategico di dare ulteriore impulso al processo di internazionalizzazione del gruppo, il progetto conferirà una più ampia presenza e dimensione internazionale alle attività minerarie e metallurgiche dei metalli non ferrosi, in linea con le maggiori compagnie del settore; in tal modo si potrà raggiungere la massa critica necessaria per operare con successo a livello internazionale e realizzare alleanze con qualificati operatori esteri.

In tale ottica verranno superati problemi di programmazione e di coordinamento operativo delle attività minerarie e metallurgiche e si potranno cogliere le migliori opportunità di approvvigionamento; inoltre si potrà operare con maggiore efficienza e flessibilità sul mercato delle materie prime e dei materiali di riciclo. In relazione alla direttiva del CIPI del maggio 1989 per l'attuazione del piano nazionale dello zinco l'ENI ha concluso l'accordo per il passaggio dalla GEPI alla Nuova SAMIM del 51 per cento della quota azionaria della Pertusola sud. Con la costituzione del polo dello zinco nella caposettore dell'ENI verrà attuato il coordinamento delle rispettive attività al fine di integrare i cicli di lavorazione e realizzare gli interventi di riassetto e sviluppo del settore secondo le linee strategiche fissate dal piano. Il «contratto di programma» recentemente concluso prevede investimenti nel settore per 425 miliardi, destinati all'ampliamento e ristrutturazione degli stabilimenti di Portovesme e San Gavino in Sardegna e di quelli dell'area di Crotona in Calabria.

Un intervento cui l'ENI attribuisce particolare interesse riguarda le iniziative e i programmi messi a punto dal gruppo per la produzione di energia elettrica a seguito delle possibilità offerte con la recente approvazione della legge n. 9 del 1991 che regola in modo innovativo la materia. La nuova normativa apre interessanti prospettive industriali ed economiche alle imprese nel campo delle fonti rinnovabili ed assimilate e con riferimento alla produzione di energia elettrica, da fornire all'ENEL, mediante impianti combinati di energia e calore.

Il gruppo, specificamente con l'Enichem, l'AGIP petroli e la SNAM, in qualità di autoproduttore di energia elettrica prevede di realizzare interventi sia per il potenziamento e la ristrutturazione degli impianti esistenti, sia per nuovi impianti. La realizzazione integrale del programma potrà portare al raddoppio della potenza installata del gruppo.

In questa ottica l'attuazione del progetto energia elettrica, coordinato a livello di gruppo, potrà rafforzare il settore termoelettrico dell'ENEL ed apportare, altresì, un ulteriore beneficio per il consolidamento della situazione produttiva negli stabilimenti industriali ubicati in buona parte nelle regioni meridionali.

Con l'acquisizione della quota della *joint-venture* detenuta dalla Montedison ed a seguito dell'offerta pubblica di scambio, viene a far parte integralmente dell'ENI un complesso industriale di rilevanti dimensioni in un settore strategico per il gruppo. Si realizza inoltre una grande opportunità per la chimica italiana di migliorare la propria posizione sul piano nazionale ed a livello internazionale. Ciò presenta effetti considerevoli sotto il profilo imprenditoriale, con particolare riguardo alla struttura, alla dimensione ed all'azione complessiva che il gruppo ha assunto con l'acquisizione del settore chimico. L'Enichem, come già ricordato, ha ricavi netti per 15 mila miliardi ed una occupazione di 49.500 addetti, con un notevole volume di investimenti ma anche un elevato livello di indebitamento. Ciò comporta problemi e prospettive di grande rilievo che l'ENI intende affrontare impegnandosi a conseguire positivi risultati in termini di efficienza, di innovazione, di redditività.

L'attuale fase di congiuntura sfavorevole, il pesante grado di indebitamento, i problemi della struttura produttiva richiedono un' incisiva azione per superare le difficoltà ed attuare un piano di rilancio e sviluppo del settore. Un preciso orientamento strategico verso obiettivi univoci e non mediati con le esigenze di altri *partners* aventi diversa visione strategica costituisce un decisivo fattore di successo dal punto di vista industriale, finanziario e di mercato. Ed in tale ottica l'ENI ha sempre sostenuto l'importanza dell'integrazione delle attività dell'Enichem con il settore petrolifero, impostazione che deriva dalle connessioni ed interrelazioni tecnologiche e dalla complementarità dei movimenti di natura ciclica e congiunturale nei due settori che attua un opportuno bilanciamento nei risultati.

Per l'Enichem si ripropongono con maggiore determinazione gli obiettivi già indicati originariamente nel *business plan* dell'Enimont: e cioè quelli di contribuire alla realizzazione di una struttura industriale fortemente competitiva, in grado di dare un importante contributo allo sviluppo delle aree del paese in cui è presente in modo significativo. Il raggiungimento di tali obiettivi presuppone precise scelte strategiche ed imprenditoriali cui dovranno seguire azioni coerenti di destinazione delle risorse. L'Enichem è all'ottavo posto nel mondo tra le imprese chimiche rispetto al fatturato ed è caratterizzata da una forte presenza nella petrolchimica e nei grandi polimeri dove detiene posizioni di *leadership* internazionale.

Il principale punto di forza è costituito dall'integrazione montevale della struttura produttiva cui corrispondono fattori rilevanti quali la possibilità di disporre di cariche petrolchimiche ottimali, una capacità produttiva dei principali intermedi di scala europea, una

produzione dei principali derivati in grado di utilizzare all'interno del processo la quasi totalità degli intermedi. A questi fattori si contrappongono punti di criticità quali la struttura produttiva prevalentemente ubicata in Italia - appena il 15 per cento del fatturato è prodotto all'estero - un'elevata dispersione dei siti produttivi nazionali, un porta-foglio di attività fortemente orientato alle *commodities* o *semicommodities*. Tali criticità rendono la società vulnerabile ed esposta alle fasi congiunturali sfavorevoli derivanti dalla ciclicità dell'economia e dalle situazioni di squilibrio tra domanda e offerta.

La base sulla quale va costruito lo sviluppo dell'Enichem è costituita dai punti di forza dell'attuale struttura industriale. Pertanto gli indirizzi strategici generali prevedono un impegno prioritario nel *core business* per il consolidamento, lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle relative attività. Per quanto riguarda gli altri comparti saranno attuate strategie differenziate che tengano conto del loro attuale posizionamento, delle prospettive nonché delle loro interconnessioni con il *core business*; nelle nuove attività saranno sviluppate strategie di diversificazione in *business* sinergici o complementari a quelli esistenti sfruttando le attuali posizioni di forza, le competenze e tecnologie presenti nella società. In sintesi ritiene essenziale l'attuazione di indirizzi volti alla concentrazione strategica ed alla focalizzazione nelle attività più valide coerenti con il disegno strategico complessivo.

Obiettivo imprenditoriale dell'ENI è quello di rendere l'Enichem ben integrata nelle fasi a monte del ciclo petrolchimico e presente in modo competitivo nei settori produttivi e presente in modo competitivo nei settori produttivi a valle, con una forte capacità tecnologica e di innovazione e di riportarla in tempi rapidi su livelli di maggiore redditività e migliore equilibrio finanziario. In tale contesto la strategia industriale dell'ENI, finalizzata a realizzare *business* solidi e con forti posizioni di mercato, poggia sulle direttrici principali dell'integrazione, della razionalizzazione e della internazionalizzazione e sviluppo del settore chimico.

L'integrazione della chimica con le altre attività del Gruppo e volta alla valorizzazione di tutte le potenziali sinergie: produttive, finanziarie, tecnologiche, organizzative e di mercato. All'interno del gruppo ENI esistono attività omogenee e complementari rispetto a quelle dell'Enichem alle quali occorre attribuire unitarietà di indirizzo strategico e in alcuni casi di coordinamento operativo.

Si tratta in primo luogo della raffinazione, attività nella quale l'acquisizione dell'Enimont ha notevolmente ampliato la capacità del Gruppo: a tale riguardo si provvederà ad integrare le attività presenti nell'Enichem con le raffinerie controllate dall'AGIP petroli. Un sistema di raffinazione più integrato con la petrolchimica consentirà, infatti, da un lato all'Enichem di disporre di cariche ottimali per i propri cicli di produzione - frazioni alto-paraffiniche per *crackers* e n-paraffine per detergenza - dall'altro al sistema petrolifero di utilizzare lo strumento chimico per migliorare la qualità dei propri prodotti. Inoltre la

disponibilità di una capacità di estrazione degli aromatici integrata con il sistema di raffinazione potrà contribuire ad ottimizzare ed a migliorare le caratteristiche delle benzine sotto il profilo dell'impatto ambientale. Altre aree di collegamento ed integrazione tra il settore petrolifero e quello petrolchimico - prodotti ossigenati, additivi per lubrificanti, derivati delle paraffine - rivestono interesse comune e possono determinare opportunità di sviluppo di grande rilevanza.

Per la seconda direttrice concernente la razionalizzazione delle strutture produttive saranno attuati interventi per conseguire più ampi margini di flessibilità e di efficienza produttiva relativamente a tecnologie, produzioni - completamento delle gamme e dei cicli ove opportuno, eliminazione di produzioni marginali e non funzionali - e localizzazioni - con revisione della struttura dei siti, della loro specializzazione, della logistica -. L'apparato produttivo petrolchimico in Italia ha una struttura frammentata ed articolata in numerosi impianti dispersi in un numero eccessivo di siti. Le attività delle materie plastiche sono, ad esempio, svolte in una ventina di siti, elevata è anche la dispersione di attività per fibre, detergenza ed agroindustria più concentrate sono invece le attività di chimica di base e soprattutto della raffinazione e degli elastomeri. È evidente che lo scarso livello di integrazione dei singoli siti e poli produttivi dell'Enichem trova riscontro negli elevati costi della logistica e, più in generale, nella pesantezza dei costi fissi che comportano per la società notevoli disconomie.

Gli interventi per il riassetto del sistema produttivo saranno concentrati nei siti la cui validità tecnico-economica deriva o da una integrazione, in termini di cicli produttivi ed utilizzo di servizi, realizzata al proprio interno, o dall'integrazione nell'ambito di un polo o dalla specializzazione di siti caratterizzati da una comune matrice tecnologica e produttiva. In particolare le strategie di riassetto industriale prevedono una progressiva riqualificazione delle attività del polo padano e l'orientamento dello sviluppo della chimica di base in prevalenza nei siti di Erindisi e Porto Torres. Processi di razionalizzazione produttiva e di ottimizzazione dei cicli esistenti riguarderanno i siti di Priolo e di Gela mentre si seguirà un progressivo disimpegno da alcuni siti marginali valutando, ove possibile, opportunità di conversione.

La ristrutturazione dei centri produttivi consentirà di rafforzare e rendere più adeguato il sistema industriale della Società e libererà risorse destinate ad iniziative di sviluppo ed internazionalizzazione del *core business*. Infine attraverso un'incisiva riorganizzazione dei numerosi centri di ricerca della Società, verrà rilanciata l'attività ricerca nei business strategici, in particolare per lo sviluppo applicativo delle produzioni. Pertanto la razionalizzazione costituirà la base per la politica di sviluppo che troverà il necessario supporto nell'internazionalizzazione, nell'attività di ricerca ed innovazione, e nella politica di valorizzazione delle risorse umane, che possono definirsi vere «infrastrutture» dello sviluppo.

Per l'internazionalizzazione sarà perseguita la linea che ha portato all'accordo, in una *joint-venture* paritetica, con Orkem per l'acquisizione degli impianti di polietilene ed etilene dei centri produttivi di Duunkerque e Carling in Francia. Va anche ricordato l'accordo di massima con la Qatar General Petroleum Co. per l'acquisizione della controllata Quapco che opera nella chimica di base (etilene) e nelle materie plastiche (polietilene). Attualmente la presenza all'estero è sostanzialmente limitata all'Europa e circa l'80 per cento delle produzioni estere sono relative al core business (olefine - materie plastiche - elastomeri) dove particolarmente rilevante risulta la quota relativa ai materiali (circa i due terzi del totale incluso EVC). Le iniziative in corso allargheranno la presenza di Enichem anche in alcuni Paesi extra-europei e in proposito si possono ricordare il nuovo impianto gomme termoplastiche in USA (Texas), le iniziative nel polistirolo ad Hong-Kong ed in Tunisia, la formulazione di fitofarmaci in Turchia, il policarbonato in Corea e la chimica fine in India.

Va comunque sottolineato che l'obiettivo primario dell'internazionalizzazione è il rafforzamento a livello europeo. E che, nonostante l'impegno ed i risultati conseguiti, l'attuale presenza internazionale di Enichem, che raggiunge in valore il 15 per cento del fatturato, è del tutto modesta se confrontata a quella dei principali concorrenti di riferimento ed è concentrata in poche produzioni (PE, PVC, elastomeri, fibre acriliche). Mentre l'internazionalizzazione della base produttiva va considerata strategica nei business in cui la Società opera, al fine di conseguire posizioni competitive di lungo periodo oltre a contribuire allo sviluppo e al consolidamento delle attività svolte in Italia.

Uno dei punti fondamentali per il consolidamento e lo sviluppo di Enichem riguarda la chimica localizzata nel Mezzogiorno, che rappresenta uno dei settori portanti dell'industria meridionale. L'ENI accentuerà l'impegno nel Mezzogiorno sia perchè il successo dell'intera strategi; imprenditoriale nella chimica dipende da una chimica meridionale efficiente; sia perchè, resa competitiva, la presenza chimica nelle aree meridionali assume un valore strategico per il Paese in quanto rappresenta un importante collegamento, un'«area ponte» tra Europa e Mediterraneo.

In tale quadro assume un rilevante interesse la definizione di un programma di interventi da considerare nell'ambito di un contratto di programma con il ministero per gli interventi straordinari il Mezzogiorno per il rilancio delle attività industriali del settore chimico nelle regioni meridionali. Tra le nuove attività vanno segnalate due linee di intervento alle quali ENI ed Enichem attribuiscono un rilevante interesse; essi riguardano il progetto energia e i programmi di attività in campo ambientale.

Con il progetto energia - del quale ha prima indicato gli aspetti di gruppo - Enichem, che è il principale autoproduttore consumatore di energia elettrica a livello nazionale, intende ampliare le proprie attività di produzione di elettricità, in linea con gli indirizzi del Piano

energetico nazionale. In tal modo, in collegamento con l'ENEL, potrà fornire energia elettrica utilizzando le attuali capacità marginali e quelle derivanti dal rinnovamento del proprio parco di generazione attraverso la realizzazione di nuovi impianti di cogenerazione a ciclo combinato, settore quest'ultimo nel quale il gruppo opera con tecnologie e capacità impiantistiche avanzate, fortemente competitive a livello internazionale.

Il progetto energia, che potrà rendere disponibile una potenza per oltre 1500 megawatt, si inquadra nelle iniziative previste dalla legge (n. 10 del 1991) che regola la materia, e potrà dare un positivo contributo alla copertura dei fabbisogni energetici ed alla valorizzazione di siti produttivi prevalentemente localizzati nel Mezzogiorno. In relazione alle tematiche ambientali - che assumono per l'Enichem un'importanza primaria - verranno intensificate iniziative, sia in campo industriale, sia in attività di ricerca, volte a rendere compatibili gli obiettivi dello sviluppo con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali.

Particolare attenzione sarà prestata alla tutela ambientale a valle dei processi produttivi esistenti con particolare riferimento al trattamento dei reflui idrici industriali, all'abbattimento degli inquinanti atmosferici, allo smaltimento dei rifiuti solidi. Inoltre si opererà con il massimo impegno per sviluppare processi innovativi atti a prevenire l'inquinamento a livello produttivo ed a ridurre gli effetti negativi nelle fasi a valle. La società, oltre ad effettuare tutti gli interventi necessari nei propri stabilimenti, intende fornire servizi in attività ambientali per il territorio alla media e piccola impresa, all'indotto, alle aziende municipalizzate, mettendo a disposizione capacità, competenze e strutture specialistiche.

Gli investimenti previsti in campo ambientale nel periodo 1991-1994 sono dell'ordine di mille miliardi pari al 15 per cento del totale.

Gli investimenti in immobilizzazioni tecniche in programma per il quadriennio 1991-1994 sono di 7.740 miliardi, di cui 715 per il progetto energia, che avrà avvio nel 1992. Del totale, circa 1.650 miliardi sono per il completamento di progetti già iniziati e circa 2 mila miliardi per i nuovi investimenti con avvio 1991. Al Mezzogiorno sono destinati 3.800 miliardi, pari al 53 per cento degli investimenti previsti in Italia. Tale impegno evidenzia la concentrazione delle iniziative, nell'attuale fase, nella ristrutturazione e rafforzamento dell'apparato produttivo nazionale, ed in particolare di quello meridionale. Per iniziative di internazionalizzazione sono previsti investimenti all'estero pari all'8 per cento circa del totale.

L'impegnativo programma di investimenti necessario per superare i punti di debolezza e rilanciare il settore comprende interventi particolarmente incisivi sulla struttura industriale. Questi interventi, sui quali è imperniato il «business plan» di EniChem, sono rivolti a realizzare una chimica efficiente e competitiva, requisito indispensabile

per operare sui mercati in concorrenza con i grandi gruppi internazionali. La Caposettore della chimica ENI deve necessariamente muoversi in questa prospettiva e procedere alle conseguenti misure di razionalizzazione e ristrutturazione dell'apparato industriale. Da una azione rigorosa di questa natura deriveranno benefici sul piano della produzione, degli scambi con l'estero e dei risultati economici; la struttura industriale sarà rafforzata e potrà acquisire capacità di innovazione e sviluppo con vantaggi anche sul piano occupazionale. Questo processo comporta inevitabili ripercussioni a livello sociale e territoriale che vanno fronteggiate con altrettanta decisione senza dannose confusioni tra i due piani sui quali occorre operare. L'ENI intende sostenere attivamente lo sforzo di risanamento e rilancio industriale che sarà effettuato da Enichem, mettendo a disposizione le sue risorse e capacità manageriali e finanziarie nelle forme e nei modi consentiti dallo Statuto e previsti dalle leggi.

È necessario che a questo impegno dell'Ente si associ il concorso dei diversi soggetti, in primo luogo Governo, regioni, enti locali, che in varie forme possono contribuire ad attenuare gli effetti territoriali e sociali derivanti dalla ristrutturazione del settore. A questo fine l'ENI è disponibile sin da ora per definire con le Regioni interessate programmi di sviluppo in grado di dare una risposta positiva a tali problemi, anche fornendo risorse ed altri apporti alle finanziarie regionali. A livello di gruppo, l'ENI procederà ad una adeguata ricapitalizzazione di Enichem, migliorandone il rapporto mezzi propri/indebitamento e quindi la capacità d'investimento. A queste risorse si aggiungeranno quelle derivanti dalle dismissioni di attività non strategiche.

Questo impegno dell'ENI è la premessa per poter negoziare positivamente con gli organi competenti il contratto di programma e gli accordi di programma per le iniziative nel Mezzogiorno inquadrabili nella legge 64 e per avvalersi della normativa in campo ambientale per le iniziative in questo settore, nonché della recente normativa che disciplina la produzione di energia elettrica e di quella relativa ai fondi per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Per fronteggiare i problemi occupazionali, si renderanno necessari supporti normativi volti a sostenere la ristrutturazione e lo sviluppo dell'industria chimica nazionale con misure che consentano, in particolare: un adeguato utilizzo della CIGS, il prepensionamento, il reinserimento in altre attività dei lavoratori in CICS, la costituzione di cooperative o società da parte di lavoratori provenienti da imprese chimiche, l'utilizzo di adeguati incentivi finanziari per il Mezzogiorno, l'uso del FIO per iniziative di reindustrializzazione. In tal modo, con l'impegno preminente dell'ENI e del Gruppo sul piano finanziario ed imprenditoriale, con il concorso degli organi pubblici interessati, e con i necessari supporti di carattere normativo ed operativo, si potrà dare una positiva risposta alle attese del Paese per il rilancio di un settore vitale per l'economia nazionale e per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Le linee dei programmi dell'ENI che ho esposto, mostrano una ulteriore crescita del gruppo rispetto a quella, già rilevante, prevista dai

programmi dell'aprile '90. Questa crescita, evidente sia nelle dimensioni sia nell'impegno industriale e finanziario, riguarda il forte sviluppo del settore del gas dalla produzione, all'approvvigionamento, alle infrastrutture, alla distribuzione; il consolidamento degli elevati livelli produttivi del petrolio nel quadro di una linea di internazionalizzazione sempre più marcata; il notevole ampliamento della presenza nel *down stream* derivante dall'integrazione delle fasi petrolifere con quelle petrolchimiche; la qualificazione delle fasi a valle, cioè distribuzione di prodotti petroliferi e sviluppo della chimica, con un nuovo impulso alla presenza sul mercato.

Un disegno strategico di questa natura deve far leva su un'azione imprenditoriale coerente a livello industriale e finanziario. Sul piano industriale sarà attuata una concentrazione e focalizzazione sulle attività ritenute centrali sotto il profilo strategico; a tal fine si procederà ad una selezione delle attività, aree di *business*, iniziative anche rispetto al requisito primario della redditività.

Sul piano finanziario si pongono problemi di reperimento di risorse, anche in considerazione del fatto che le difficoltà della finanza pubblica limiteranno i possibili apporti dello Stato-azionista al sistema delle Partecipazioni statali. Questi problemi verranno affrontati attraverso il ricorso diretto ai mercati mobiliari, con la quotazione delle società energetiche ed il ritorno sul mercato di Enichem nei tempi più rapidi. In tal modo si potrà trovare una risposta adeguata alle necessità di finanziamento delle partecipazioni statali riqualificandone anche la presenza sui mercati dei capitali. Con l'impiego delle risorse reperite sul mercato in condizioni di concorrenza, la formula originaria delle Partecipazioni statali potrà essere valorizzata per raggiungere i nuovi obiettivi di crescita nei settori strategici dell'economia nazionale.

Il deputato PUMILIA propone che il dibattito sulla relazione svolta dal presidente dell'ENI venga rinviato ad altra seduta, dato che l'esiguità del tempo a disposizione, a causa delle votazioni presso l'Assamblea della Camera, non permetterebbe una completa disamina dei complessi problemi posti all'attenzione della Commissione.

In merito alla proposta avanzata intervengono quindi i senatori CROSETTA, MANTICA e DUJANY ed i deputati CHERCHI e CAVICCHIOLI.

Il presidente MARZO, facendosi interprete delle risultanze così emerse, propone di rinviare ad altra seduta il dibattito sulla relazione del presidente dell'ENI.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1991

80ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 15,15.

Il PRESIDENTE dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta. Fra il materiale acquisito segnala, in particolare, i supporti magnetici trasmessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, contenenti la fotocopiazione di una prima parte dei documenti sequestrati presso il Sismi e sui quali i funzionari addetti non hanno opposto il segreto. Nella riunione di ieri, l'Ufficio di Presidenza allargato ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro, incaricato di visionare, mediante apposte apparecchiature informatiche già disponibili, l'abbondante materiale documentale che per questa via potrà essere consultato da tutti i membri della Commissione, secondo modalità temporali da concordarsi di volta in volta.

Il Presidente informa poi che il maggiore Del Zoppo e il tenente colonnello Giangrande hanno provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico delle loro testimonianze, assunte rispettivamente nelle sedute del 21 marzo e dell'11 aprile 1991, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

Il Presidente - ricordati la decisione e l'impegno a suo tempo assunti dai membri dell'Ufficio di Presidenza allargato di mantenere temporaneamente riservata la bozza di relazione da lui predisposta sull'operazione Gladio, che verrà discussa tra due settimane in Commissione - ritiene necessario, alla luce delle rivelazioni giornalistiche di oggi, che una copia del documento sia consegnata a ciascun membro della Commissione non appena tecnicamente possibile e non più lunedì 13 maggio come si era convenuto nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza allargato.

Prende quindi la parola il senatore BOATO il quale, in riferimento alle affermazioni svolte per ultimo dal Presidente, deplora vivamente la

condotta di chi, tra i membri dell'Ufficio di Presidenza, ha diffuso alla stampa il testo della relazione sull'operazione Gladio, contravvenendo sia ad un impegno personale formalmente assunto che alle norme legislative e regolamentari che governano il regime di pubblicità degli atti della Commissione. L'ignoto autore delle rivelazioni, inoltre, ha arrecato un grave *vulnus* alla dignità e alle prerogative dei membri della Commissione estranei all'Ufficio di Presidenza che potranno prendere conoscenza del documento solo dopo i giornalisti, ai quali peraltro sarebbe irragionevole oltre che fuorviante attribuire la responsabilità dell'accaduto. Il senatore Boato conclude quindi preannunciando che, ove in futuro dovesse riproporsi un analogo problema di riservatezza documentale, si riterrà soggettivamente libero da qualsiasi vincolo, affinché la buona fede dei più non si traduca poi in un privilegio o in un diritto allo *scoop* dei meno scrupolosi.

Il PRESIDENTE - premesso che l'accordo sulla riservatezza della relazione è stato rispettato per quasi una settimana - concorda con la deplorazione manifestata per l'accaduto dal senatore Boato, ritenendo tuttavia che nessuno possa considerarsi svincolato, per il futuro, dall'osservanza degli impegni assunti e dal rispetto della disciplina vigente.

Interviene quindi il senatore MACIS il quale osserva che non si esclude dal novero dei sospettabili, che coincide con la totalità dei membri dell'Ufficio di Presidenza allargato chè tutti hanno ricevuto il documento preliminare, chi veste i panni dell'accusatore.

Dopo che il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ha sottoscritto pienamente le censure espresse dal senatore Boato, il senatore TOTH fa presente che la decisione dell'Ufficio di Presidenza allargato di non divulgare all'esterno, sia pure temporaneamente, la bozza di relazione sull'operazione Gladio era funzionale soltanto alla verifica, in quella sede, della possibilità di convergenze significative sul testo; esclusa tale possibilità, l'Ufficio di Presidenza ha ieri doverosamente programmato il dibattito pubblico dinanzi al *plenum* e quindi la distribuzione del documento a tutti i componenti della Commissione.

A tali argomentazioni, il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE replica negando recisamente che l'Ufficio di Presidenza possa autoinvestirsi di un compito del tutto estraneo alla programmazione dei lavori della Commissione, qual è senza dubbio la verifica di possibili convergenze politiche dei Gruppi su un progetto di relazione al Parlamento.

SU ALCUNE ATTIVITÀ RELATIVE ALL'INCHIESTA SUL DISASTRO AEREO DI USTICA

Il deputato DE JULIO, su invito del Presidente, riferisce brevemente in ordine all'incontro avuto il 3 maggio scorso, insieme al deputato Zamberletti, a due collaboratori e al segretario della Commissione, con il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Arpino,

assistito dal generale Triches, i quali hanno fornito chiarimenti sull'organizzazione della Forza Armata e risposto a specifici quesiti di approfondimento.

L'incontro, del quale è stato redatto un dettagliato verbale acquisito agli atti dell'inchiesta, ha in particolare avuto ad oggetto la catena di comando e controllo dell'Aeronautica militare e le competenze del Centro Operativo di Pace (COP) e del Centro operativo dello Stato Maggiore (COSMA). Eventuali approfondimenti su tali temi potranno essere svolti nel momento in cui la Commissione ascolterà il Capo di Stato Maggiore, generale Nardini.

Il deputato De Julio dà poi conto della visita effettuata, nel pomeriggio di ieri, insieme al deputato Zamberletti, al senatore Boato e a due collaboratori, presso l'aeroporto di Ciampino, dove ha avuto luogo, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria condotta dal giudice Priore, una sperimentazione organizzata dal collegio peritale nominato dal giudice e volta a verificare le condizioni in cui due aerei vicini possono essere identificati dal radar. Il risultato dell'esperimento sarà utile ai periti giudiziari per definire il significato dei *plots* registrati dal radar di Ciampino in relazione alla caduta del DC9.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA:
TESTIMONIANZA FORMALE DEL TENENTE COLONNELLO IN CONGEDO
OLINTO CECCONELLO*

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del tenente colonnello in congedo Olinto Ceconello, il quale partecipò, in qualità di ufficiale del Centro sperimentale di volo dell'Aeronautica, ad una ispezione del relitto del Mig libico.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il tenente colonnello CECCONELLO risponde a quesiti posti dal Presidente GUALTIERI, dai senatori LIPARI e BOATO e dai deputati ZAMBERLETTI, DE JULIO e CICCIOMESSERE.

Alcuni passaggi della testimonianza vengono svolti in seduta segreta, in quanto contenenti riferimenti a notizie di carattere riservato.

Il Presidente GUALTIERI, ringraziato il tenente colonnello CECCONELLO, dichiara conclusa la sua testimonianza.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA:
TESTIMONIANZA FORMALE DEL TENENTE COLONNELLO IN CONGEDO
GIANLUCA EVANGELISTI*

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del tenente colonnello in congedo Gianluca Evangelisti, il quale partecipò, in qualità di ufficiale del Centro sperimentale di volo dell'Aeronautica, ad una ispezione del relitto del Mig libico.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla

Commissione, il tenente colonnello EVANGELISTI risponde a quesiti posti dal Presidente GUALTIERI, dai senatori LIPARI e BOATO e dai deputati ZAMBERLETTI, DE JULIO, CICCIOMESSERE, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE e CIPRIANI.

Il PRESIDENTE, ringraziato il tenente colonnello Evangelisti, dichiara conclusa la sua testimonianza.

Esaurita la testimonianza del tenente colonnello Evangelisti, la Commissione svolge un breve passaggio in seduta segreta.

Il PRESIDENTE dispone di invertire l'ordine del giorno della seduta, nel senso di procedere subito all'assunzione della testimonianza formale del tenente colonnello Umberto Nobili e di rinviare ad una prossima seduta l'assunzione della testimonianza formale del colonnello Bruno Bompreszi.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA:
TESTIMONIANZA FORMALE DEL TENENTE COLONNELLO UMBERTO NOBILI*

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del tenente colonnello Umberto Nobili, il quale nel 1980 era addetto al 2° Ufficio del II Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica con l'incarico di seguire i paesi del Nord Africa.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il tenente colonnello NOBILI risponde a quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori LIPARI e BOATO e dai deputati DE JULIO, ZAMBERLETTI, CIPRIANI e STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

Alcuni passaggi della testimonianza sono svolti in seduta segreta, in quanto contenenti riferimenti a notizie di carattere riservato.

Il PRESIDENTE, ringraziato il tenente colonnello Nobili, dichiara conclusa la sua testimonianza.

La seduta termina alle ore 19,55.